

## STELE DI AMANITORE E ARIKANKHAROR DAL "PALAZZO DI NATAKAMANI" AL GEBEL BARKAL

Francesco TIRADRITTI - Roma

La stele oggetto della presente pubblicazione è stata scoperta dalla missione archeologica in Sudan dell'Università di Roma "La Sapienza" nel marzo 1984, durante lo scavo del "Palazzo di Natakamani" al Gebel Barkal<sup>1</sup>. Si tratta di un blocco in arenaria misurante cm. 57 x 66, iscritto in meroitico corsivo su una delle due facce.

E' stata ritrovata nella parte meridionale del portico che fiancheggia ad ovest la corte d'accesso all'edificio. La stele era a poca profondità rispetto al livello attuale del terreno e poggiava sulla sabbia che ora riempie tutto il Palazzo. Aveva la faccia iscritta rivolta verso il basso.

Il fatto che su essa si siano potuti leggere con certezza il nome di Amanitore e di Arikankharor, rispettivamente moglie e figlio del sovrano Natakamani, ne fissa la datazione al I sec. d.C. Il ritrovamento della presente epigrafe ha perciò confermato le ipotesi riguardanti il periodo di utilizzazione del Palazzo, formulate già in precedenza sulla base di elementi strutturali e sull'esame degli oggetti venuti alla luce nei precedenti scavi.

### Osservazioni formali e paleografiche

Si sono conservate dodici linee di testo. La prima e l'ultima sono andate completamente perdute. Nulla esclude comunque che il testo in origine fosse più lungo. La faccia iscritta è abrasa in più punti e molti segni risultano perciò illeggibili.

---

<sup>1</sup> Notizie sul ritrovamento della stele in J. Leclant - G. Clerc, *Fouilles et travaux en Égypte et au Sudan, 1983-1984*: "Orientalia", 54 (1985), p. 399. Sugli scavi effettuati nel Palazzo di Natakamani, S. Donadoni (a cura di), *Preliminary Report. Excavations of the University of Rome at "Natakamani Palace" Jebel Barkal* (KUSH XVI) (in stampa) dove può essere reperita una foto della stele (fig. 13).

Il meroitico corsivo utilizzato nell'iscrizione è caratteristico delle epigrafi contemporanee<sup>2</sup>. I segni sono ben incisi e identificabili con certezza. Da segnalare è la scrittura leggermente anomala di *to* in *amnitore* (linea 2), dove il punto sottostante al segno è parte integrante di quest'ultimo. Alla linea 3, la *w* di *ktwe* presenta la parte superiore completamente incisa. Si tratta probabilmente di un errore dello scriba o, più semplicemente, di un'abrasione della pietra indistinguibile dai reali contorni del segno.

COPIA DELLA STELE



<sup>2</sup> Il confronto è stato eseguito con gli esempi di meroitico corsivo riportati nella tabella paleografica presentata in F. Hintze, *Studien zur meroitischen Chronologie und zu Opfertafeln aus den Pyramiden von Meroe*, Berlin 1959, Abb. 34 = Taf. I.

Stele di Amanitore e Arikankharor

TRASCRIZIONE

- 1) . . . . . [se/b o]
- 2) . . . : s o b n e y i : a m n i t o
- 3) r e : . . . . . : k t w e : s t
- 4) s e l . . . . . [se/y] : a r
- 5) k h r o r : p [q r t r] i l w :
- 6) h r p h e m l o : m [k e] d o k e
- 7) [l] s e l : h [r p h e] b n e y :
- 8) m k l [e] b : . [r] e b h t d :
- 9) h l : n w i . . . . . : i t w :
- 10) h l . . [ne/d] : . . . . . t i
- 11) . [se] . . . . . b e
- 12) . . . . .

OSSERVAZIONI SULLA TRASCRIZIONE

Linea 2

*sobneyi* = è probabilmente da considerare una forma epitetale o un titolo riferito ad una divinità o a Natakamani, il cui nome doveva trovar posto nella prima linea della stele, oggi purtroppo completamente perduta.

Una simile interpretazione è resa possibile sulla base di un confronto con un passo della stele di Kharamadoye da Khalabsha<sup>3</sup>. In quest'ultimo documento, in apertura di testo vi è una serie di sette enunciati, che condividono una medesima struttura sintattica, basata sulla figura retorica dell'annominazione<sup>4</sup>:

lemma + nome divino + se + lw + (lemma + ne + yi)

Millet, nel suo studio sul testo di Kharamadoye<sup>5</sup>, individua in questa sequenza una sorta di panegirico dedicato al sovrano e

<sup>3</sup> N.B. Millet, *The Kharamadoye Inscription* : MNL, 13 (1973), pp. 31-49, tavv. I-VII.

<sup>4</sup> F. Hintze, *Zur Interpretation des Meroitischen Schriftsystem*: BzS, 2 (1987), p. 46, dà un'interpretazione leggermente diversa del brano in questione, rifiutando l'identificazione di *arette* con il greco Arendontes e proponendo la seguente struttura per gli enunciati in sequenza:

Titel + Göttername + selw + Titel + neyi

<sup>5</sup> Millet: MNL, 13 (1973), p. 41.

costruito in modo da porne in risalto le qualità attraverso l'accostamento con varie figure divine<sup>6</sup>. All'interno di questo contesto si trova attestato il lessema *sobneyi*:

*sob* : *h̄lbi* : *lis* : *lw* : *sobneyi*<sup>7</sup>.

Sulla base del confronto con gli altri enunciati, *sobneyi* può quindi essere analizzato come *sob* + *ne* + *yi*<sup>8</sup>.

E' purtroppo impossibile attribuire al morfema di base *sob* un qualsivoglia significato<sup>9</sup>.

-*ne*- è invece da considerare un suffisso la cui funzione è probabilmente quella di determinare un mutamento semantico o grammaticale nel morfema cui è posposto. E' forse da considerare esatta l'interpretazione di *-yi* come attributo, per cui Millet propone una traduzione in "glorious"<sup>10</sup>.

### Linea 3

*ktwe* = Supponendo un interscambio consonantico *d/t*, avremmo qui una forma leggermente variata dell'epiteto *kdke*<sup>11</sup>. Anche il contesto autorizza una tale ipotesi, dato che il termine appare in stretta connessione con il nome della regina Amanitore.

<sup>6</sup> Difficile è stabilire fino a che punto una tale ipotesi sia da considerarsi corretta. L'unico fatto certo è che *qore* (l. 3) e *hrp̄he* (l. 6) sono da interpretare come due termini designanti cariche di comando.

<sup>7</sup> F.L.L. Griffith, *Meroitic Inscriptions*, vol. II, London 1912, Pl. XV, l. 5 = REM 0094.11.

<sup>8</sup> *-neyi* è spesso apposto ai sostantivi riferentisi a cariche: (v. p.e. *pqrneyi* e *pestoneyi* in REM 1003.2). Preferisco comunque analizzarlo in *ne* + *yi* sulla base del confronto con l'enunciato che apre la serie di forme epitetali nella stele di Kharamadoye: "*qore* : *mnpte* : *s* : *lw* : *qoreyi*" (Griffith, *Inscriptions*, Pl. XV, ll. 3-4 = REM 0094.8) dove il morfema *qore* riceve ampliamento soltanto in *-yi*. A questo proposito sono da segnalare anche due diverse attestazioni del morfema *th*, una volta ampliato in *-ne* (*thne* in REM 1044B.8), un'altra in *-neyi* (*thneyi* in REM 0094.9 e 12), che sembrano giustificare l'analisi separata dei due segmenti.

<sup>9</sup> Il morfema *sob* ricorre anche su una stele, ritrovata nel Tempio del Leone di Meroe (*sob-orete* = REM 0407.1) e su un piedistallo, sempre proveniente dal medesimo tempio (*sob-seni* REM 0409.9). Quest'ultimo è citato in: I. Hofmann und H. Tomandl, *Die meroitische Inschrift Munchen As 2624*: BzS, 1 (1986), p. 48 ed è definito "verbalcomplex".

<sup>10</sup> Millet: MNL, 13 (1973), Pl. 2, 11.

<sup>11</sup> Cfr. le varianti *ktke*, *kdwe* riportate in I. Hofmann, *Der Vergleich des Meroitischen mit anderen Sprachen*: MNL, 22 (1982), p. 51. La Hofmann non riporta la forma *ktwe*, che si ritrova invece in Hintze (BzS, 2 [1987], p. 48) dove è citata proprio la stele oggetto di questa pubblicazione come "Gebel Barkal 1984".

## Stele di Amanitore e Arikankharor

*stsel* = Il lessema è probabilmente da analizzare in *st(e)* (sostantivo) + *se* (indicatore del genitivo) + *l* (articolo singolare). Avremmo così una possibile indicazione del rapporto parentale tra Amanitore ("la madre di ...") e Arikankharor.

### Linea 5

*p[qrtr]ilw* = La lettura della *q* e della *r* è resa assai probabile dalle tracce dei segni conservatesi. *pqr* è un titolo attribuito assai di frequente ad Arikankharor nella forma ampliata di *pqrtrlo*<sup>12</sup>, da analizzare in *pqr* + *tr* + *lo*. Le tracce del segno al termine della lacuna potrebbero essere interpretate come *r* ed è quindi qui probabile una scrittura in \**p[qrtr]ilw*<sup>13</sup>, anche se si tratta di una forma non altrimenti attestata nei testi meroitici finora conosciuti.

### Linea 6

*hrphemlo* = Il titolo *hrphe* è attribuito ad Arikankharor soltanto in un passaggio lacunoso di un'iscrizione la cui provenienza è ignota ([*arkhror* : [ ]*mne* : *hrp* [*h*] *w* :)]<sup>14</sup>. L'estensione del titolo con l'aggettivo *-mlo*<sup>15</sup> è attestata nella forma *hrph(e)* + *se* (indicatore

<sup>12</sup> Il titolo *pqrtrlo* è attribuito ad Arikankharor in due iscrizioni in geroglifico dal Tempio del Leone a Naqa (F.L.L. Griffith, *Meroitic Inscriptions*, vol. I, London 1911, Pl. XIX, 5 = REM 0005D.2 e Pl. XX, 17 = REM 0017.2).

<sup>13</sup> L'alternanza *lo/lw*, in quello che è comunemente conosciuto come l'articolo del meroitico, non avviene frequentemente, ma è comunque testimoniata. Lo dimostrano due diverse attestazioni di un altro possibile ampliamento del titolo *pqr*, entrambe riferite ad Akinidad. In REM 0402.2 troviamo *pqrqorislo*, mentre in REM 0628.2 abbiamo *pqrqorislw*. Allo stato attuale delle nostre conoscenze non si è però in grado di stabilire quale significato abbia questo fenomeno.

<sup>14</sup> REM 0126.3 - 4. L'iscrizione è attualmente conservata al Museo Pushkin di Mosca.

<sup>15</sup> Sono incline a non accettare l'analisi del lessema *hrph(e)smlol* proposta nel REM, proprio sulla base della presente attestazione. Nel REM è riportata la seguente scomposizione:

$$\begin{array}{cccc} hrph(e) & sm & lo & l \\ T & & E & Y Y \end{array}$$

equivalente a:

T = titre, qui est parfois un adjectif employé comme tel.

E = nom d'être humain, e.g. *abr*, "homme".

Y = ce qu'il est convenu d'appeller "article" en meroitique.

del genitivo) + *mlo* (aggettivo) + *l* (articolo) nella stele di Tanyidamani, ritrovata anch'essa al Jebel Barkal<sup>16</sup>.

*m[ke]doke[l]isel* = Anche se i segni risultano essere assai rovinati, l'integrazione è qui giustificata da un parallelo con la stele di Kharamadoye dove compare la forma *mkdokeliselw*<sup>17</sup>. Per l'ortografia del morfema di base è stata qui adottata la più attestata in *mkedoke*-. Secondo l'interpretazione comunemente accettata, *mkedoke* è un sostantivo derivato da *mk* "dio", ampliato in *-d(o/e) -ke*. Ricorre quasi esclusivamente in connessione con Shorkaror ad Amara<sup>18</sup> e con Arkhatani a Naga<sup>19</sup>, anch'essi figli della coppia reale Natakamani e Amanitore.

Linea 7

*h[rp]h[e]bney* = E' difficile dare un'interpretazione a questo lessema, la cui lettura può considerarsi sicura nonostante la pessima conservazione di alcuni segni. La forma *hrpheb* è attestata in due iscrizioni di privati, di cui una ritrovata ad Arminna (*hrphebhel*) ed un'altra a Sedeinga (*hrpeheblo*)<sup>20</sup>. Non esistono comunque esempi di questa parola con la terminazione in *-ney*.

Linea 8

*mk[e]b* = L'integrazione è stata compiuta, oltreché sulle tracce dei segni, sulla base di un confronto con l'iscrizione di Kharamadoye dove troviamo *mkleb* : *yereqe* :<sup>21</sup>, tradotto da Millet con "(whom) the gods exalt (?)"<sup>22</sup>.

---

Risulta chiaro, alla luce della forma in esame dove la *s* è assente, che non può essere mantenuta l'interpretazione di *sm* come segmento dotato di significato a sé stante e per il quale è stata proposta come traduzione "moglie" (Hofmann: MNL, 22 [1982], p. 51).

<sup>16</sup> REM 1044B.23; 1044E.13 e 17.

<sup>17</sup> Griffith, *Inscriptions*, II, Pl. XV, l. 6-7 = REM 0094.14.

<sup>18</sup> REM 0034A.6-7; 0034B.6-7; 0034C.6-7; 0034D.6-7.

<sup>19</sup> REM 0084A.6-7; 0084B.6-7; 0084C.6-7; 0084D.6-7; 0144A.6-7; 0144B.6-7; 0144C.6-7; 0144D.6-7; 0150A.6-7; 0150B.6-7; 0150C.6-7; 0150D.6-7.

<sup>20</sup> Rispettivamente REM 1066A.11 e REM 1090.24.

<sup>21</sup> Griffith, *Inscriptions*, II, Pl. XV, l. 2 = REM 0094.4.

<sup>22</sup> Millet: MNL, 13 (1973), Pl. 1,4.

## Stele di Amanitore e Arikankharor

[r]ebḥtd = La successione dei segni -ebḥt- è confrontabile con *hebḥte* in un'iscrizione da Shablul<sup>23</sup> e con *etrebḥte* in un'iscrizione da Meroe<sup>24</sup>. Entrambi i lessemi sono stati analizzati come verbi.

### Linea 9

*hl* = La lettura del primo segno come *h*, qui e nella linea successiva, non è sicura ed è stata compiuta per confronto con gli altri segni di forma simile. Il lessema così risultante non sembra però avere possibilità di confronto con altri termini noti della lingua meroitica.

*nwi* ... = Questa sequenza di segni si ripete soltanto all'inizio di alcuni nomi di persona. Innanzitutto in *nwidemk*, identificata da Hintze con la madre del sovrano Amanikhabale<sup>25</sup>. Vi sono poi *nwiye* e *nwenoke*, due privati che hanno lasciato le loro iscrizioni rispettivamente a Shablul e ad Abu Simbel<sup>26</sup>. Non è quindi improbabile che anche in questo caso si abbia la menzione di un personaggio, probabilmente vicino alla famiglia reale<sup>27</sup>.

*itw* = Risulta attestato in un'iscrizione da Meroe, all'interno della forma -*witw*, come terminazione di un aggettivo (*tneyinewitw*<sup>28</sup>) e di un lemma la cui funzione non è stata ancora identificata (*aḥnewitw*<sup>29</sup>).

<sup>23</sup> REM 0379.8.

<sup>24</sup> REM 1039.3.

<sup>25</sup> A questo proposito v. Hintze: BzS, 2 (1987), pp. 41-44.

<sup>26</sup> REM 0373.4 e REM 1022.2.

<sup>27</sup> *nwi*- non è però menzionato come elemento costituente di antroponimo nello studio dedicato a questo argomento: M. Hainsworth, *Recherches sur la segmentation automatique des anthroponymes meroïtiques*: MNL, 20 (1980), pp. 23-27.

<sup>28</sup> REM 0407.10.

<sup>29</sup> REM 0407.13-14.